



Roma e Cartagine

©2013-2014 Nuova Secondaria – La Scuola Editrice SPA – Tutti i diritti riservati

Marcello Bertoli
Livia De Martinis



Roma e Cartagine

Il contesto



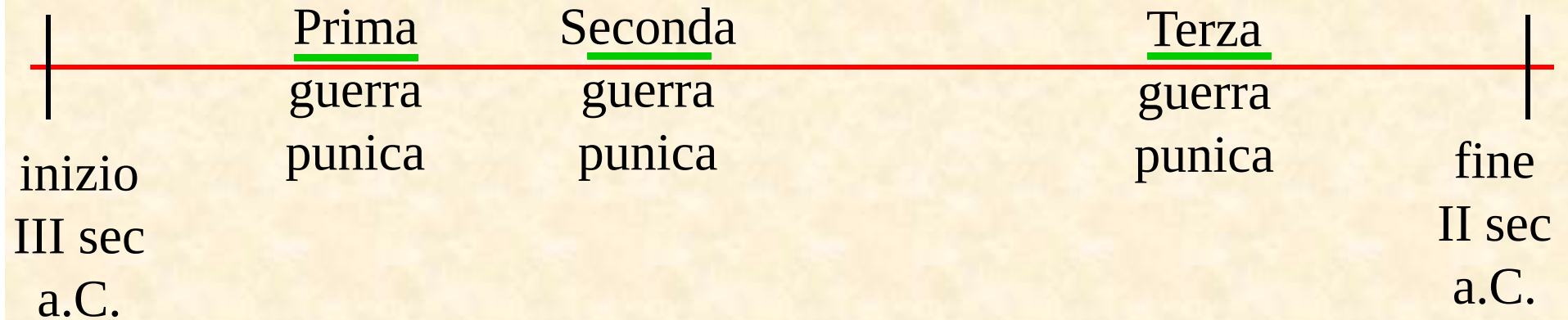


Roma e Cartagine

Le guerre puniche Quando

264-241 a.C. 218-202 a.C.

149-146 a.C.



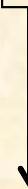


Roma e Cartagine

Cartagine



Con la conquista dell'Italia
meridionale,
Roma si affacciò sul Mediterraneo



dominato da Cartagine:

- impero economico;
- 2 magistrati superiori elettivi (suffeti);
- Senato;
- Assemblea popolare;
- esercito mercenario.



Roma e Cartagine

Rapporti Roma - Cartagine

Dalla fondazione di Roma diversi erano stati i trattati che la città aveva stretto con Cartagine:



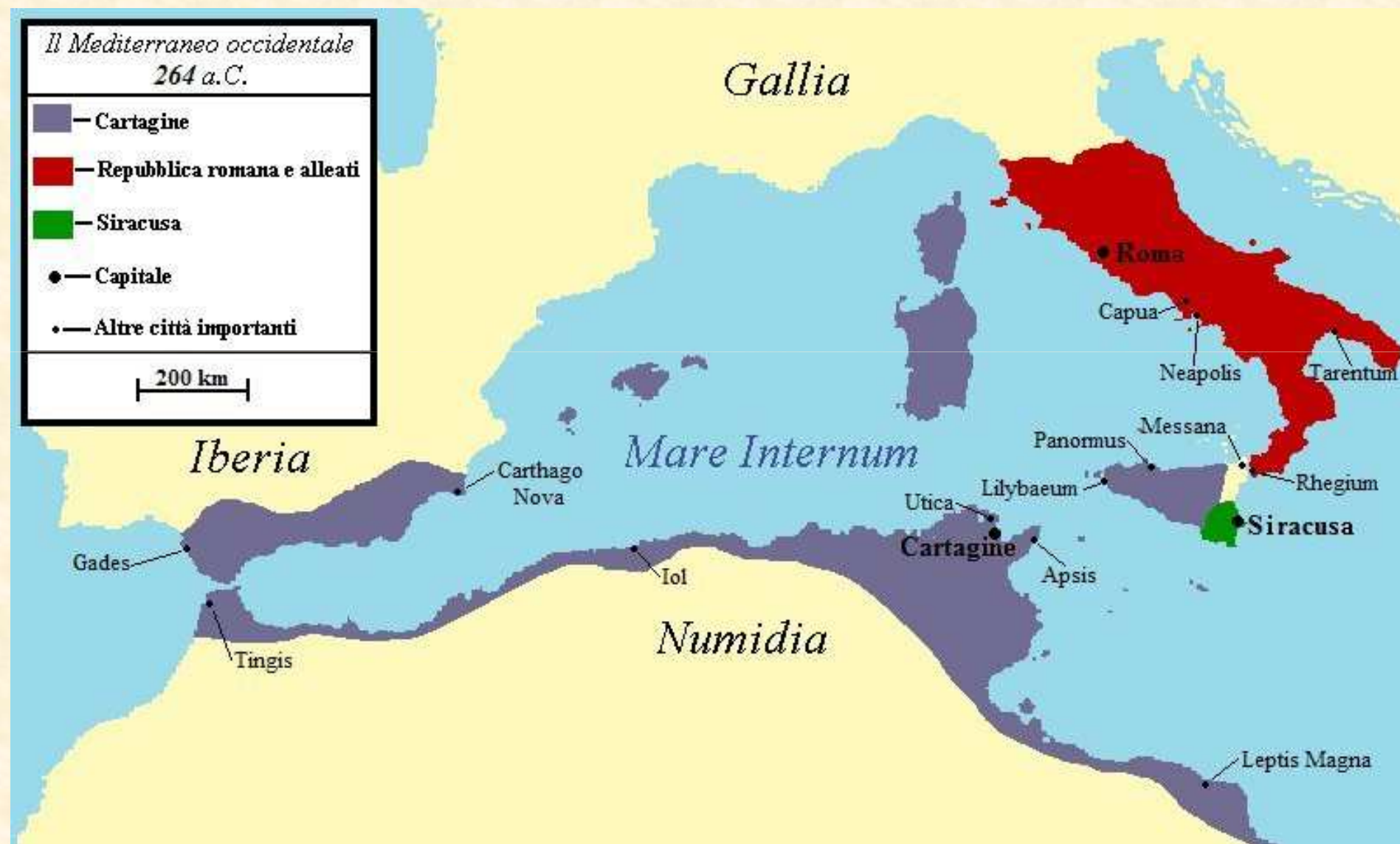
- ↓
- 509 a.C.
 - 348 a.C.
 - 306 a.C.
 - 279 a.C.
- ↓

definirono le aree di influenza di due potenze che da complementari si fecero progressivamente concorrenti.



Roma e Cartagine

Il Mediterraneo nel 264 a.C.





Roma e Cartagine

La prima guerra punica La premessa

Le ostilità hanno origine in **Sicilia**.

A **Siracusa**, nel 289 a.C., alla morte del tiranno Agatocle, i Mamertini, mercenari assoldati per proteggere la città contro i nemici cartaginesi, cercarono di prendere il controllo della città e per farlo chiesero l'aiuto di Cartagine.



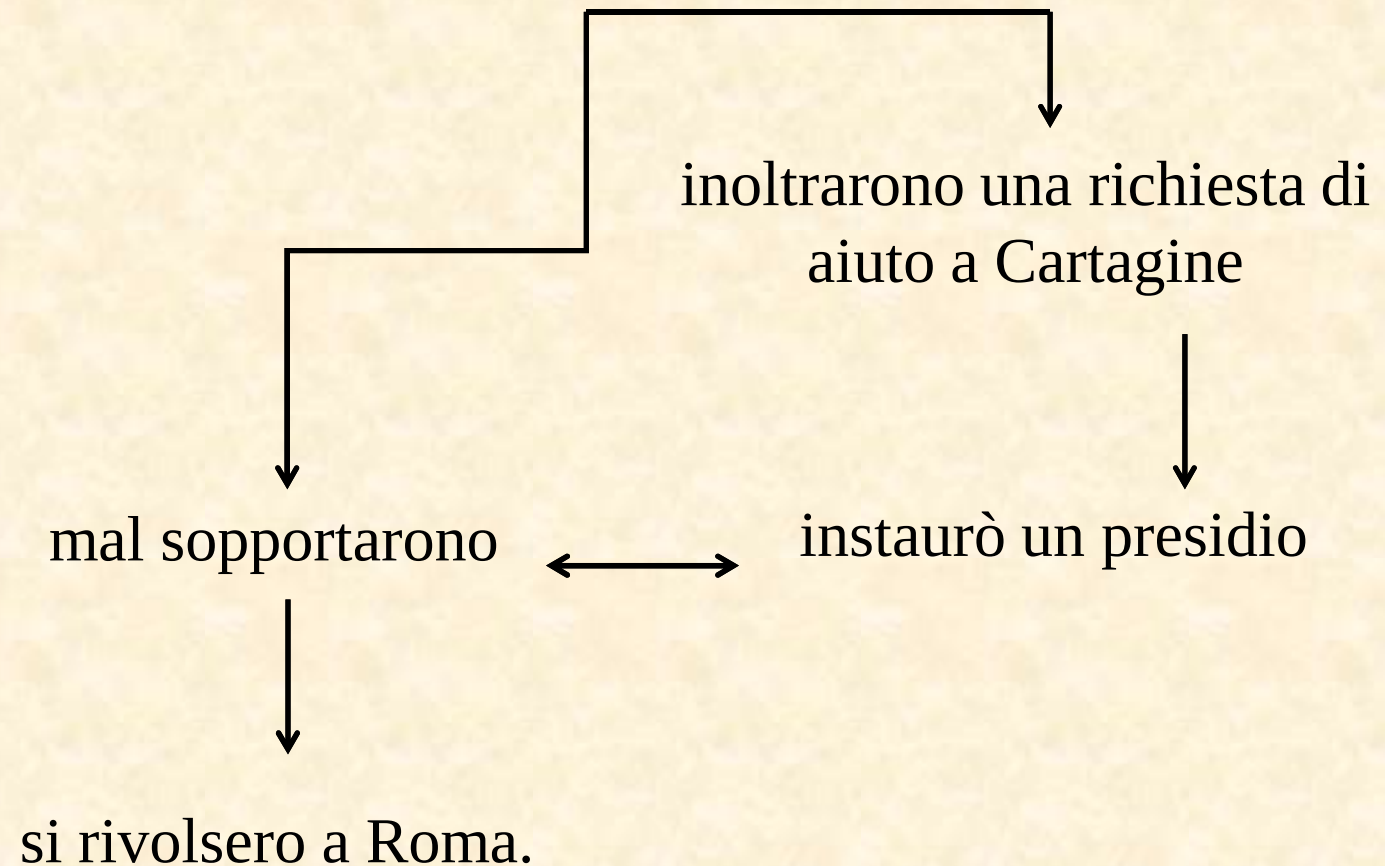
I Mamertini fallirono
l'assedio
e si stanziarono a **Messina**,
dove si diedero una
struttura statale autonoma.



Roma e Cartagine

La prima guerra punica La premessa

Siracusa inviò una spedizione contro i Mamertini





Roma e Cartagine

La prima guerra punica Lo svolgimento

A Roma si aprì un dibattito,
tra i sostenitori di due atteggiamenti opposti

espansionismo
spinto fuori dalla
penisola

rimanere al di
qua del mare

la decisione venne rimessa ai comizi

Roma accettò di andare in aiuto dei Mamertini.



Roma e Cartagine

La prima guerra punica Lo svolgimento

Appio Claudio Caudice, console, andò in Sicilia



Siracusani e Cartaginesi tolsero i presidi



264 a.C. Appio Claudio Caudice attaccò Messina



Cartagine
+
Siracusa

VS

Roma

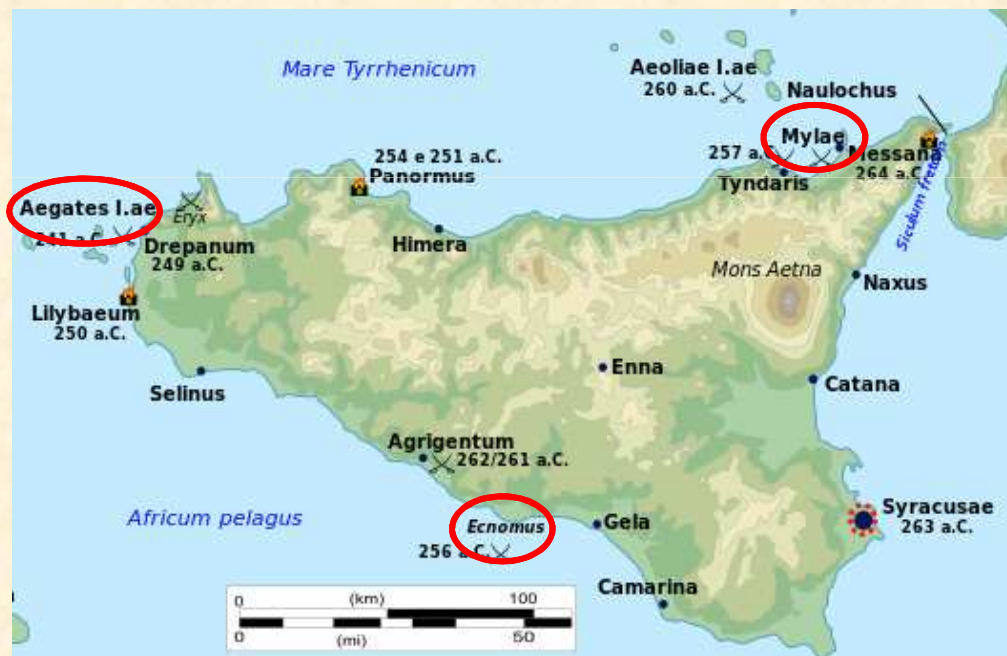


Roma e Cartagine

La prima guerra punica Lo svolgimento

- 263 a.C. – Siracusa passò dalla parte di Roma.
- 261 a.C. – Roma conquistò Agrigento.
- 260 a.C. – vittoria romana a Milazzo, grazie ai *socii navales*.
- 256 a.C. – la guerra venne portata in Africa, dopo la vittoria romana a Capo Ecnomo.

Atilio Regolo propose condizioni di pace a Cartagine, che rifiutò; il console romano portò dunque la guerra in Africa, ma fu un fallimento.



- 255 a.C. – la flotta romana fu distrutta da una tempesta mentre tornava in Sicilia.
- 241 a.C. – vittoria romana alle Egadi.



Roma e Cartagine

La prima guerra punica La pace

La pace conclusiva della guerra (241 a.C.) costrinse Cartagine a:

- abbandonare la Sicilia, le Egadi e Lipari;
- restituire i prigionieri;
- pagare una pesante indennità.



La Sicilia divenne colonia romana,
rappresentando la prima conquista extra italica
(diventerà provincia solo diversi anni dopo, nel 227 a.C.).



Roma e Cartagine

La prima guerra punica

La pace

Dopo il 241 a.C. i mercenari che avevano combattuto per Cartagine entrarono in conflitto con essa per il mancato pagamento degli arretrati



gli scontri che ne seguirono si svolsero soprattutto in Sardegna e portarono i mercenari a chiedere l'aiuto di Roma



238 a.C. – Roma intimò ai Cartaginesi di lasciare Sardegna e Corsica.

Si giunse a un trattato Roma-Cartagine:
Cartagine dovette cedere tutta l'area



dopo diversi anni di confronti tra Roma e le popolazioni locali, nel 227 a.C. furono create le province di Sicilia e Sardegna-Corsica.



Roma e Cartagine

La seconda guerra punica La premessa

Cartagine cercò di recuperare il terreno perduto e avviò la conquista della Spagna, con **Amilcare Barca** (237 a.C.).

Roma, preoccupata, insistette per la conclusione di un trattato che fissasse un limite all'espansionismo cartaginese.



Trattato dell'Ebro (226 a.C.),
che sancisce la spartizione delle aree di
influenza:

- a Nord del fiume Ebro, Roma;
- a Sud del fiume Ebro, Cartagine.

MA Sagunto, città alleata di Roma, venne
così a trovarsi in territorio cartaginese.



Roma e Cartagine

La seconda guerra punica La premessa

Morto Amilcare,
il figlio **Annibale** (221 a.C.) venne eletto
comandante delle truppe cartaginesi in Spagna.

Con [Annibale](#),
i Cartaginesi assediano Sagunto (220 a.C.) e,
nonostante le intimazioni romane a rinunciare alla
conquista della città,
riuscirono a farla propria (219 a.C.).





Roma e Cartagine

La seconda guerra punica Il Mediterraneo nel 218 a.C.





Roma e Cartagine

La seconda guerra punica Lo svolgimento

Nel 218 a.C. Annibale varcò le Alpi,
con un esercito estremamente numeroso,
comprendente persino degli elefanti.



Ottenne numerose vittorie:

- 218 a.C.; Ticino (Publio Scipione)
- 218 a.C.; Trebbia (Sempronio Longo)
- 217 a.C.; Trasimeno (Gaio Flamino)



Roma e Cartagine

La seconda guerra punica Lo svolgimento



Quinto Fabio Massimo venne nominato dittatore,
ma rifiutò ogni scontro aperto,
preferendo la tattica del logoramento
(gli valse in soprannome di *cunctator*).

Terminata la sua dittatura,
i due consoli eletti scelgono la via dello
scontro



sconfitta romana a Canne (216 a.C.):
morirono 40.000 uomini, 80 senatori e il
console L. Emilio Paolo.



Roma e Cartagine

La seconda guerra punica Lo svolgimento



Monumento commemorativo della battaglia di Canne

Nei mesi successivi cresce il mito dell'invincibilità di Cartagine, mentre Roma deve fare i conti con numerose defezioni nel Sud.



Roma e Cartagine

La seconda guerra punica Lo svolgimento

Annibale, però, non colse il momento positivo e non puntò su Roma; in attesa di rinforzi dalla Spagna, rimase fermo a Capua (ozi capuani).

Ciò diede modo ai Romani di riorganizzarsi e di dare avvio alla ripresa:

in Italia,

Roma conquista:

- Capua (211)
- Siracusa (211)
- Agrigento (211)
- Taranto (210)



in Spagna,

Publio Cornelio Scipione:

- cacciò i Cartaginesi
- conquistò:
 - Nova Carthago (209 a.C.)
 - Baecula (208 a.C.)
 - Ilipa (206 a.C.)



Roma e Cartagine

La seconda guerra punica Lo svolgimento

Annibale chiese aiuto al fratello, Asdrubale, che riuscì a giungere in Italia, ma venne sconfitto al Metauro (207 a.C.).

Scipione venne eletto console (205 a.C.), anticipando l'età legale, e decise di portare l'attacco in Africa (204 a.C.).



Annibale fece ritorno in Africa, per difenderla e perché rimasto senza aiuti.



La battaglia conclusiva, che vide la sconfitta di Cartagine ad opera di Publio Cornelio Scipione l'Africano, si combatté a Naraggara presso Zama nel 201 a.C.

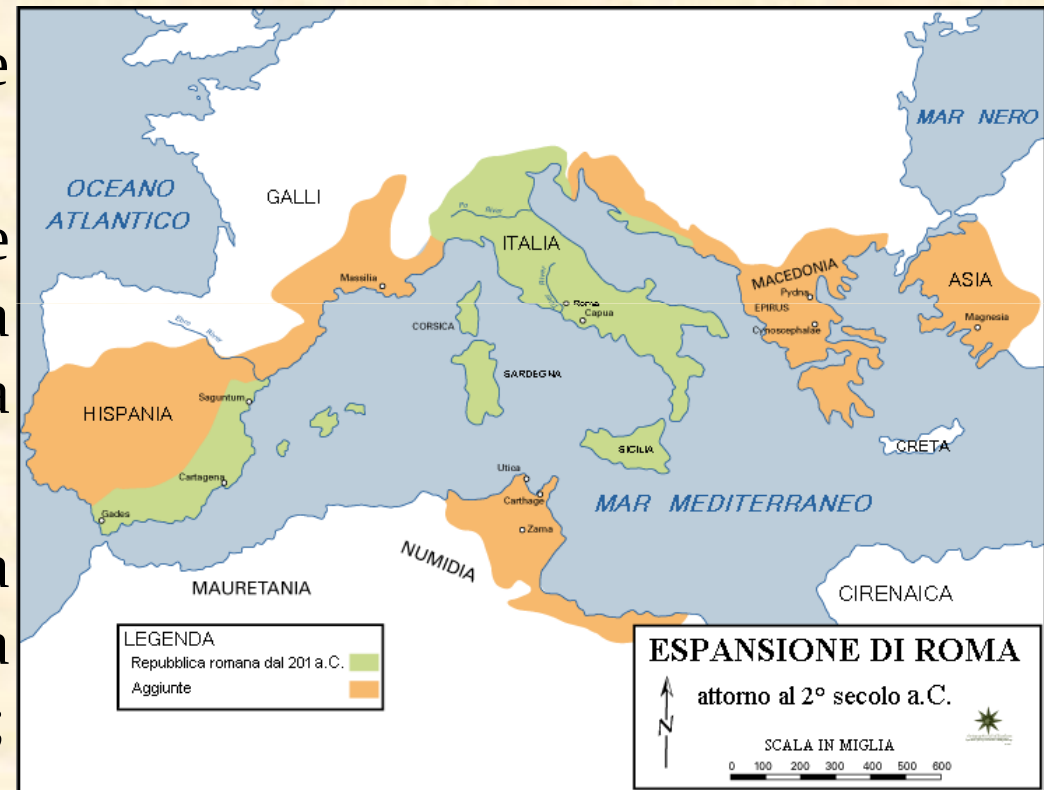


Roma e Cartagine

La seconda guerra punica La pace

La pace stipulata dopo la battaglia di Zama ebbe clausole durissime per Cartagine:

- riduzione dell'estensione territoriale (odierna Tunisia);
- restituzione a Massinissa (re di Numidia) delle proprietà che Cartagine gli aveva sottratto;
- divieto di conduzione di una politica estera autonoma, sia in Africa sia fuori dall'Africa;
- obbligo di consegna della flotta e degli elefanti;
- pagamento di un indennizzo di 10.000 talenti, in 50 rate annuali.

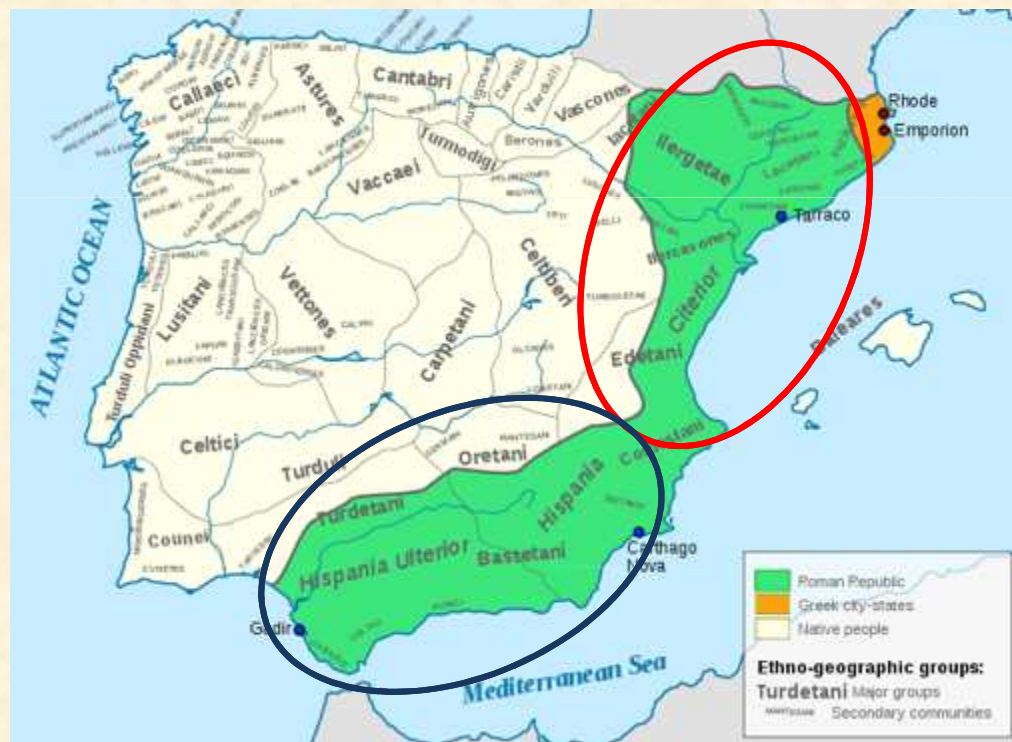




Roma e Cartagine

La seconda guerra punica Le conseguenze

In Spagna,
Roma fondò due province:



- Spagna Citeriore,
- Spagna Ulteriore.



Roma e Cartagine

La terza guerra punica Lo svolgimento

Massinissa, re di Numidia, fece diverse incursioni in territorio Cartaginese.

Cartagine chiese più volte a Roma il permesso di intervenire e, non avendo ricevuto risposta, nel 151 a.C. si mosse ugualmente contro Massinissa.

Roma, nel 149 a.C., attaccò Cartagine, colpevole di aver violato il trattato conclusivo della seconda guerra punica (che le impediva una politica estera autonoma).

Cartagine chiese la pace, ma la condizione imposta (la città doveva essere abbandonata ed essere trasferita dieci miglia all'interno) era troppo alta.

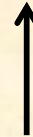


Roma e Cartagine

La terza guerra punica Lo svolgimento

146 a.C.

Publio Cornelio Scipione Emiliano distrusse Cartagine



Dal 157 a.C., Marco Porcio Catone, ritornato da una missione di arbitraggio tra i Cartaginesi e Massinissa, alla fine di ogni suo discorso in Senato pronunciava la frase *Carthago delenda est* (Cartagine deve essere distrutta).

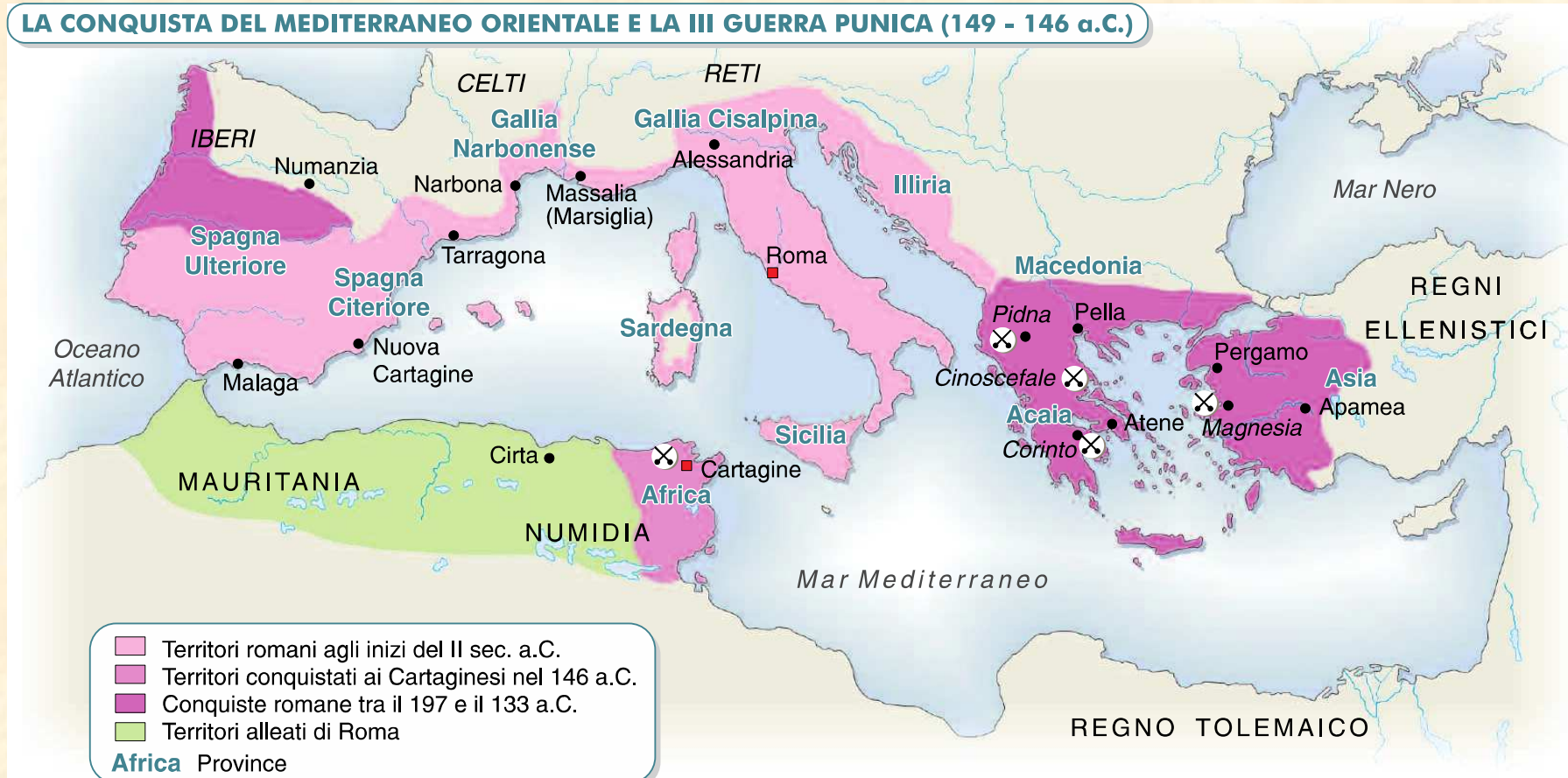




Roma e Cartagine

Il Mediterraneo nel 146 a.C.

LA CONQUISTA DEL MEDITERRANEO ORIENTALE E LA III GUERRA PUNICA (149 - 146 a.C.)





FINE

Livia De Martinis



Cartagine, *Carthago* in latino, *Karkèdon* in greco

“città nuova”



è una colonia

fondata da Fenici provenienti da Tiro nell'814 a.C.

Secondo la leggenda sarebbe stata fondata da Elissa, assimilata a Didone, fuggita da Tiro dopo l'assassinio del marito.

Approdata nel luogo dove sorgerà la futura Cartagine, ottiene dagli indigeni la possibilità di regnare su tanta terra quanta ne sarebbe riuscita a coprire con una pelle di bue.

Elissa ricorre all'astuzia: taglia la pelle in strisce finissime, circondando con esse tutta la collina su cui sorge poi Cartagine, la cui acropoli si chiamava *Byrsa*, “pelle di bue”.



Approfondimento

Annibale

“Si racconta anche che Annibale all’età di circa nove anni, pregando con carezze come fanno i bambini il padre Amilcare, gli chiese di condurlo in Spagna; mentre faceva sacrifici, sul punto di far passare l’esercito in Spagna, si dice che Amilcare, fatto avvicinare Annibale agli altari e toccati gli oggetti sacri, gli abbia imposto di giurare che, appena gli fosse stato possibile, sarebbe stato nemico del popolo romano.

[...] Una stessa natura non fu mai più atta a due opposte cose: all’obbedire e al comandare. Pertanto, non avresti potuto facilmente giudicare se egli fosse più caro al comandante o all’esercito, poiché Asdrubale, ogni volta che ci era da prendere con forza ed energia qualche iniziativa, non preferiva alcun altro che la guidasse, né i suoi soldati in altro capitano avevano più fiducia quando si trattava di osare qualche ardita impresa. Massima era la sua audacia nell’affrontare i pericoli, massima la sua prudenza negli stessi frangenti, da nessun disagio il suo corpo poteva essere affaticato, né il suo coraggio poteva essere vinto. Sopportava parimenti il caldo e il freddo; la misura dei cibi



Approfondimento

Annibale

e delle bevande era determinata dal desiderio naturale, non dal piacere; né di giorno né di notte vi erano per lui ore fisse per il sonno e per la veglia; quel tempo che restava, compiute le imprese, era dato al riposo, che non era procurato né da silenzio né da soffice letto; molti, infatti, scorsero spesso Annibale che giaceva in terra avvolto nel mantello militare, in mezzo alle sentinelle e ai posti di guardia dei soldati. Il suo modo di vestire non era diverso da quello dei coetanei; davano nell'occhio solo le armi e i cavalli. Era Annibale di gran lunga il primo tra i fanti e i cavalieri; nell'avviarsi alla battaglia precedeva tutti, finita la zuffa ne ritornava ultimo. Tuttavia, grandissimi vizi pareggiavano virtù così grandi: una feroce crudeltà, una malafede più che cartaginese, una continua menzogna, nessun rispetto per la religione, nessun timore degli dei, lo spregio del giuramento, la mancanza di ogni scrupolo”.

Tito Livio XXI 1, 4; 4, 1-10

(traduzione B. Ceva, BUR 1986)

[Torna alla lezione...](#)



“Infiammato da un odio mortale contro Cartagine e preoccupato per la sicurezza dei discendenti, gridando ad ogni riunione del senato che bisognava distruggere Cartagine, un giorno portò nella Curia un fico precoce proveniente da quella provincia e, mostrandolo ai senatori, disse: - Io vi domando quando pensate che questo frutto sia stato colto dall'albero -. Poiché l'opinione comune era che esso fosse fresco: - Ebbene, sappiate, disse, che è stato colto tre giorni fa a Cartagine. Tanto vicino alle mura abbiamo il nemico! -. E subito fu intrapresa la terza guerra punica, in seguito alla quale Cartagine fu distrutta, benché Catone ci fu strappato l'anno successivo”.

Plinio il Vecchio XV, 74-76
(traduzione Einaudi 1984)

[Torna alla lezione...](#)